

APPENDICE
TRADUZIONE METRICA

(*Avvertenza* - La presente traduzione del testo del *Synodus* è in endecasillabi sciolti. Essa non vuole essere una vana ostentazione di attitudini poetico-letterarie, perché è stata elaborata di pari passo alla traduzione interlineare in prosa (riportata a fronte del testo latino) con lo scopo di entrare più a fondo tra le pieghe della poesia guarneriana. Tale operazione ha fornito in molti casi una sorta di “supplemento di senso”, per una più profonda comprensione dei nodi tematici più rilevanti del testo latino. Va da sé che il numero degli endecasillabi (854) risulta superiore rispetto ai 601 esametri del testo latino, non solo per la differente estensione sillabica delle due tipologie di versi, ma anche per il tentativo di appianare e rendere fluido, quanto alla articolazione logico-sintattica, la stringatezza di alcuni passaggi della poesia guarneriana. La traduzione in endecasillabi ha, quindi, una propria numerazione, indipendente dal testo latino di partenza. Tuttavia, per ogni sequenza testuale vengono indicati a fianco della traduzione, tra parentesi quadre, i versi latini di riferimento).

Con versi misurati un basiliense		[vv. 1-10]
al clero insegna la corrispondenza		
dei fatti che da Dio noi conosciamo.		
Le cose antiche e nuove brevemente		
egli le scrive in modo musicale	5	
(e non secondo schemi già passati)		
ponendo, quasi a gara, due cantori.		
I fatti, tutti quanti, unitamente		
sono da questi in ordine elencati.		
A esprimere un giudizio c'è una donna	10	
che è solita concedere bei doni.		
Se il nome dell'autore vuoi sapere,		
benevolo lettore, metti in fila		
la serie delle lettere iniziali.		

I		
SOFIA		
Col caldo estivo la costellazione	15	[vv. 11-23]
bollente del Leone è già passata.		
Agosto sul finire ci offre il mosto.		
I campi spogli, i frutti già maturi,		
si beve da ogni parte e si allontana		
l'angoscia precedente. Anche noi lieti,	20	
finché, sdraiati, l'erba ci sostiene		
protetti dalle foglie e ristorati		
di cibo e di bevanda, allegramente		
della parola sacra ci nutriamo.		

O Tlepsi, i fatti antichi nel ricordo
e tu, o Neocosmo, quelli nuovi
cantando rivelate, lo potete.
Diteci il vero, ditelo col canto,
con pari dignità cantando insieme.

TLEPSI

Ciò che ci esorti a dire, alma Sofia,
ce lo comandi perché Dio lo vuole.
Colui che fece il cielo e lo sorregge
sostenga il nostro sforzo: è necessario.
A ciò ci invita, inoltre, tu lo dici,
il frutto che si coglie in ogni terra,
il caldo non più forte e l'erba molle.
Dimostra il tuo consenso, o giovanotto,
il nostro spasso sia d'esempio ai buoni.

NEOCOSMO

E sia così. Cantiamo senza indugio!
Io cedo a chi è più vecchio la parola,
a lui replicherò quanto concorda.

SOFIA

Tu parli saggiamente. Con decoro
si faccia ogni racconto. Ti ho fornito,
o Tlepsi, indicazioni sufficienti.
Comincia tu e il numero dei versi
sia uguale ai giorni della settimana.

TLEPSI (*Adamo creato nel sesto giorno*)

[vv. 24-37]

Nel sesto giorno Dio (Mosè ci narra)
al primo uomo casto ed innocente
diede la vita e subito nel sonno,
sottrattagli una costola dal petto,
formò la donna e gliela pose accanto.
Quest'opera la giudico sublime.
Tentati per tre volte hanno ceduto.
Mandando alla rovina – aihmè – se stessi,
colpevole hanno reso tutto l'uomo.

NEOCOSMO (*Cristo incarnato nel corso della sesta età*)

Dal ventre verginale di Maria
durante l'età sesta nacque Cristo
dal Padre generato dall'eterno,
virtù di Dio, salvezza per il mondo.
Tentato per tre volte non cedette. 60
Pendendo dalla croce, il mondo intero
abbraccia col suo corpo e col suo sangue,
distrugge anche la morte, conducendo
la Chiesa, pura, per i quattro venti.

TLEPSI (*Abele ucciso fuori in campagna*)

[vv. 38-51]

Si accingono in modo assai diverso 65
d'Adamo i figli a dare al Dio Tonante,
al Dio che scruta l'intimo, le offerte;
regala i frutti l'uno, l'altro il dono
del gregge più prezioso: Dio, sprezzando
i doni della terra, con favore 70
l'agnello accetta, semplice, e ne gode.
L'invidia oscura il volto di Caino:
fa uscire suo fratello con l'inganno,
lo uccide e il sangue grida fino al cielo.

NEOCOSMO (*Stefano lapidato fuori dalla città*)

Se a fondo non comprendono gli Ebrei 75
gli scritti dei profeti e della Bibbia,
non compiono le opere di Dio.
A questi il pio Stefano insegnava
che un cuore tribolato piace a Dio.
Ma tutta l'assemblea, piena d'invidia, 80
lontano lo trascina e lo condanna:
d'un tratto viene ucciso, lapidato.
Chi prende il corpo innalza il pianto al cielo.

TLEPSI (*Enoch ed Elia trasportati in cielo*)

[vv. 52-65]

Portato in cielo, gode per la prole
che vive a lungo; nel mistero ormai 85
Enoch da molto tempo si riposa.
Non si confuse mai tra i peccatori
o quelli che raddoppiano i peccati;
amò senza riserve ciò che è giusto

e diede piena discendenza al padre 90
che ha rovinato il mondo. Egli rapito,
ancora vive in cielo col suo corpo
e con Elia combatte per il Cristo.

NEOCOSMO (*l'assunzione di Santa Maria e di Giovanni Battista*)

Splendendo per il seme della vita, 95
per lo speciale parto, una fanciulla,
del "mare stella", sale sopra gli astri.
Un tal traguardo i popoli rallegra.
Che è stata assunta nella carne, molti
lo credono, ma questo è nel mistero. 100
Grazie al Battista scaccia i tuoi avversari,
o Cristo; fu Giovanni un tuo profeta
e la Madonna, che ti ha generato.

SOFIA

[vv. 66-80]

Hai messo bene insieme, giovanotto, 105
coloro che per bocca anche di Cristo
congiunge e unisce con la stessa unzione
lo Spirito. Giovanni apre la via
tra i popoli, così come fa Elia;
questi ricorda il porto della vita, 110
il figlio dell'Altissimo, ma l'altro
insegna che a ciascuno Dio severo
darà la ricompensa che gli spetta.
Le leggi del Signore hanno onorato
e furono dell'eremo seguaci. 115
Respinsero con forza prostitute
ed esse li odiarono per questo.
Non è una colpa rimaner nel dubbio
se la Vergine col corpo in cielo stia.
E che nessuno creda sia un reato 120
se ciò si ignora, se agli Scritti Sacri,
in tutto ciò che dicono, si affida.
Vacilla nella fede chi rifiuta
le sacre carte, ma bene discerne
gli scritti chi gli apocrifi disprezza. 125
Che si riprenda, orsù, la narrazione!
Lo Spirito vi assista col suo aiuto.

TLEPSI (<i>Noè alla guida dell'Arca</i>)	[vv. 81-94]
La stirpe degli umani col peccato commise sacrilegio e Dio mandava, battesimo di morte, un gran diluvio.	130
Al fine di salvare gli animali Noè apprestava un'arca smisurata e dentro vi salvò sette compagni. Coi rami dell'ulivo una colomba si avvicinò ai mortali lì reclusi.	135
Ubriaco giace chi inventò la vite; la pena sconta Cham perché lo irride, volgendo la sua vista a ciò che è turpe.	
NEOCOSMO (<i>San Pietro guida della Chiesa</i>)	
Con acqua e sangue l'arca della Chiesa fu preparata ed affidata a Pietro, ma questi fu già preda del nemico.	140
In essa dà lo Spirito la pace a tutti i battezzati, mentre Scilla risucchia tutti quelli che son fuori. Dell'ordine settuplice, ripieno di Spirito, ne gode appieno Pietro.	145
Dal "mosto" è ravvivato; nuova grazia il giusto ci concede; ed è accusato chi i doni dello Spirito baratta.	
TLEPSI (<i>la confusione delle lingue nei giganti</i>)	[vv.95-108]
La schiera dei giganti valorosi, temendo che Dio un giorno preparasse la morte col diluvio, perché quieto potesse stare ancora, costruiva la torre con dei muri, che, purtroppo, il cielo non potevano toccare.	150 155
Nessuno sfidi il Principe supremo. Confuse egli le lingue dei superbi, i popoli disperse, quindi il nome alla città fu dato di Babele.	

NEOCOSMO (*l'unione delle lingue tra gli apostoli*)

Già morto in croce e agli astri ritornato, 160

ai cuori tristi dei santi discepoli
fa visita lo Spirito, che il Padre
dall'alto manda. Viene come il fuoco
e a loro fa comprendere le lingue.

Non c'è niente di triste quando, o Cristo, 165

il gruppo dei discepoli utilizza
col fuoco dello Spirito le lingue.

L'antica confusione dei superbi
per questi servi diventò un onore.

TLEPSI (*Abramo, padre della circoncisione carnale*)

[vv. 109-122]

Sconfitti i comandanti e riportate 170

le spoglie verso casa, Abramo mangia
le offerte che gli dona il sacerdote.

Tre giovani ospitò che riconobbe.

Per primo circoncise il suo figliolo,
di molte genti fu chiamato padre. 175

Disposto fu a tagliare il capo al figlio
per la Divinità. Muore in esilio
e giace, unito a Sara, nel sepolcro.

NEOCOSMO (*Paolo, padre della circoncisione spirituale*)

Cambiata vita, Saulo fu chiamato 180

da tutti Paolo e fu rifocillato,
unendosi ai discepoli di Cristo.

Fu al terzo cielo il Vaso dell'Eterno,
e predicando rivelò alle genti

che la circoncisione, la più vera, 185
risiede in uno spirito sincero.

Accolse le parole del profeta;
a morte venne messo insieme a Pietro.

TLEPSI (*La moglie di Loth fugge da Sodoma e guarda indietro*)

[vv. 123-136]

Al monito degli angeli ti affretti,
abbandonando Sodoma in rovina, 190

ed eviti, o buon Lot, le giuste pene.

Tua moglie giustamente, che malvagia
la strage guarda e che infrange i precetti,
è figlia della morte; guarda indietro

e immobile s'arresta come sale; 195
i figli, invece, vanno insieme al padre.
Spaventi ciò la mente di coloro
che compiono di nuovo antichi mali.

NEOCOSMO (*Il diacono Nicola disprezza i piaceri e ritorna indietro*)

Mentre Pietro ricorda l'imminente
rovina della terra, molte genti 200
disprezzano i piaceri ed in comune
volgendosi al Divino, sono unite.
Ma il cuore di una volpe di Nicola,
cadendo verso il basso, sta in errore:
guardando ad un amore dissoluto, 205
con l'animo confuso, ai santi odioso,
rovina il suo rapporto con la moglie,
che vòltola nel fango come scrofa.

TLEPSI (*Isacco legato per essere immolato*)

[vv.137-150]

La sua lodata stirpe il padre guida,
legandogli le gambe, al sacrificio. 210
Nel santo monte, il giovane, *sua sponte*,
si sottopone ai lacci e neanche dice:
"O padre, perché mai mi vuoi sgozzare?".
La chioma afferra, stringe anche la spada,
già suscita pietà, ma non colpisce 215
vibrando il ferro, ché un messo celeste
del figlio al padre impone la salvezza.

NEOCOSMO (*l'apostolo Giacomo legato per essere decapitato*)

Figlio di Zebedeo, servo di Dio,
quando i tuoi padri, o Giacomo, e i fratelli,
tenendoti lontano come peste, 220
mentre eri testimone tu di Cristo,
tramavano per te pure la morte,
un solo uomo, subito, crudele,
mettendoti in catene, ti condusse
a morte e tu ci andasti volentieri. 225
Dai vermi roso, cadde il tuo nemico
e nella morte unito a te si spense.

TLEPSI (*Giacobbe lotta con in Signore*)

[vv.151-164]

Giacobbe, per paura del fratello
lasciando ormai le terre di suo padre,
per luoghi desolati ed alti monti 230
vide davanti a sé il Dio Tonante.
Con lui si scontra e lotta ed è colpito
nel femore e nel nervo e a Dio già cede:
per questo ancora odiano i Giudei
la carne che al femore sta attorno. 235
Chi vuole cerchi il senso di tal fatto.

NEOCOSMO (*l'apostolo Tommaso tocca Cristo e viene convinto*)

In luogo chiuso sta il gregge di Cristo,
dopo che fu sepolto il suo pastore,
perché teme la gente di Giudea 240
che poco prima aveva ucciso Cristo.
Tra le serrate porte, redivivo,
ritorna Cristo, mentre San Tommaso
il credo dei compagni rigettava,
finché col tatto fu dissolto il dubbio.
Il saggio indaghi quale sia il mistero. 245

TLEPSI (*Giuseppe amato più degli altri fratelli*)

[vv. 165-178]

Giacobbe amò di più tra tutti i figli
Giuseppe, che indossò la sacra veste.
Questi gradito molto alla padrona,
pregato di volere unirsi a lei
lasciò la sua dimora e fu rinchiuso 250
in luogo oscuro dove concepisce
le cose del futuro con la mente.
Fu abile a parlare, al re secondo,
salvò i fratelli che temette un giorno.

NEOCOSMO (*Giovanni amato più degli altri apostoli*)

Amò d'amore intenso Cristo il figlio 255
di Zebedeo, al padre assai gradito
per il profumo della sua purezza.
Costui non volle sposa e sopra il petto
di Cristo che cenava si appoggiava.
Del sommo Dio in carcere egli scrisse 260
le cose più profonde e ne indagava

il senso più riposto. Anche i fratelli
del pane bisognosi egli nutriva,
spiegando nel Vangelo tal mistero.

SOFIA

[vv. 179-188]

Tu canti così bene, Tlepsi, come
un vecchio canta delle cose antiche.

Tu mi diletta prima e questi dopo.
Cantate con dovizia ed ogni cosa
in modo assai prudente corrisponde:

le imprese dell' Antico Testamento
richiamano le nuove. So per certo
che quello che con voce dispiegata
cantate ve lo ispira Dio in cielo.

Cantate nella gioia e riferite
su ciò che c'è di vero e mai nient'altro.

Cantate, voi devoti, ovunque noti
per le vostre virtù. Voi siete santi,
potete voi insegnare con sapienza,
poiché vivete quello che cantate.

TLEPSI (*la pazienza di Giobbe contro il disprezzo degli amici*)

[vv.189-202]

Nelle ricchezze Giobbe superava
i suoi concittadini, ma Dio volle
che tutti i beni fossero a lui tolti.

Ma tutto con pazienza sopportava.

I suoi visitatori con durezza
dicevano che aveva meritato

le piaghe che nel corpo lui portava.

Infine Dio guarì la sua afflizione
(ma la tempesta non lo aveva vinto)
moltiplicando ciò che gli fu tolto.

NEOCOSMO (*la fermezza di Zaccheo contro le critiche dei farisei*)

Il piccolo Zaccheo accumulava
un grande censo con la sua mansione.

Ma i beni che sottrasse, quattro volte
invero ripagava, meritando,

contrito il cuore, di vedere Dio,
che guarda con favore chi si pente.

E se dai farisei fu disprezzato,
da Cristo ricevette i beni eterni.

TLEPSI (*Mosè iniziatore dell'Antico Testamento*)

[vv. 203-216]

Mosè per primo in lingua ebraica scrisse
i fatti antichi che "Torà" chiamava.
Sconvolse i piani dei superbi maghi 300
gettò il bastone e subito fu vivo.
Fece altre cose più meravigliose:
non volle sottostare più alle piaghe,
sommerse il re e Dio gli comandava
di dare legge al popolo, in frantumi 305
ridusse il toro ed obbediva a Dio.

NEOCOSMO (*Matteo apostolo iniziatore del Nuovo Testamento*)

Matteo, l'ebreo, la nascita di Cristo
e il mondo rinnovato per suo mezzo,
per primo raccontò col suo Vangelo.
Hai reso vani i magici artifici, 310
hai fatto sollevare anche i serpenti
hai reso risplendenti i neri Etiopi.
Per te il regnante immerso nella fonte,
conobbe Cristo e ripudiò le statue.

TLEPSI (*Finea arde d'ira a causa della fornicazione*)

[vv. 217-230]

La gente che cammina nel deserto 315
offende il Creatore, trasgredendo
la sacra castità, ché spudorato
un tale Zambi, di lì a poco morto,
ad una donna impura fa violenza.
Il vecchio Finea, giusto sacerdote, 320
uccide entrambi e vendica l'offesa.
Si sforzi di campare castamente
chi i santi sacramenti somministra.

NEOCOSMO (*l'evangelista Luca conserva la castità tra gente impudica*)

La Grecia, molto incline ad Afrodite
faceva spesso stupri e profanava 325
la sacra fedeltà, seguendo il male.
In essa, o Luca, disprezzando il vano,
vivesti in castità mortificando

te stesso ed imitando Cristo in croce.
Col dono che ti è stato consegnato 330
hai dato a tutti un buon insegnamento.
Che viva castamente il sacerdote.

TLEPSI (*l'asina parlante*)

[vv. 231-244]

Attratto dai bei doni e preparato
con la maledizione a rovinare
il popolo di Dio, Balàm non compie 335
il suo volere, ché la voce chiara
dell'asina parlante lo corregge.
Discende e vede splendere la spada
dell'angelo di Dio e ne teme il colpo.
Si abbassa a terra e chiede a Dio perdono: 340
costretto a condannare l'Amorreo,
omaggio rende al popolo di Dio.

NEOCOSMO (*la pecora parlante*)

Beato Severino, protettore
del popolo latino, fa' che noi
da tempo abituati a dire il falso, 345
più saggi diventiamo e che possiamo,
pregando, dare sfogo al nostro dire.
I tuoi prodigi, che son stati grandi,
più grandi ancora sono diventati:
la pecora con voce chiara e forte 350
al suo pastore disse: "A chi mi lasci?"
quando, o pastore, andasti oltre il torrente.

TLEPSI (*gli avversari di Mosé consunti dal fuoco celeste*)

[vv. 245-258]

Si opposero a Mosé Dathan e Core:
la terra li inghiottì con la sua bocca.
I loro adepti pure dissidenti, 355
facendo inutilmente sacrifici,
l'Onnipotente a buon diritto assegna
al fuoco eterno, dando insegnamento
a tutti quanti che nessuno sprezzi
chi sta più in alto, che non è il peggiore. 360
Ché non c'è onore, infatti, che non offra
l'Unico Dio, il vero e solo Amore.

NEOCOSMO (*i nemici del martire Giuliano bruciati dalla fiamma celeste*)

La bocca della terra spalancata
divora i sacerdoti numerosi
secondo le preghiere di Giuliano. 365

La plebe dei pagani, che accompagna
la morte dei malvagi, va all'inferno,
poiché non vuole avvicinarsi al cielo.
La gente, che la terra col suo fuoco
divora e manda in cenere, svanisce. 370

Il fatto insegna che non si disprezza
la giusta legge e che viene punito
a buon diritto chi non ama i santi.

TLEPSI (*le spie di Giosuè nascoste dalla prostituta Raab*) [vv. 259-272]

Mandati da Giosuè per osservare
di Gerico la terra, i suoi legati 375

sono sottratti all'ira dei nemici
dagli artifici di una prostituta:
dapprima mostrò loro il suo amore,
poi, scaltra, sotto un velo li nascose.
E mentre la città è data alle fiamme 380

il fuoco non lambisce la dimora
di Raab; dalla finestra pende un laccio
che è rosso e che crediamo simboleggi
il sangue del Signore Redentore.

NEOCOSMO (*i ministri di Gesù nascosti da Afra*)

I messi del Signore volti in fuga 385
dagli Arabi pagani in molti luoghi
con arte astuta Afra li nascose
tra mucchi di lenzuoli nella casa.

Il popolo idolàtro della Rezia
si sottopose ai rischi della morte; 390
in tutti i posti avvampa l'eresia,
ma i beni della giusta prostituta
sono salvati e salva è anche lei stessa,
che ha offerto la sua vita al nostro Dio.

TLEPSI (*il sole si sta fermo al comando di Giosuè*) [vv. 273-286]

Il sole scende lento, chi lo ferma 395

perché non compia il corso? Torna indietro

il tempo di Giosuè che disse al sole:

“Non scendere, finché, vinti i nemici,

mi veda tu felice radunare,

dopo la guerra, tutta la mia gente”. 400

Il sole già obbedisce alle parole

e non discende, se prima i nemici

non siano stati vinti. Ciò conobbe

di Gabaon la città che fu aiutata.

NEOCOSMO (*il sole si sta fermo al comando di Muzio confessore*)

Le prove date ai santi in precedenza 405

rafforzano la fede, a ben pensare:

infatti Muzio, ladro e malfattore,

si convertì per bene dopo il male.

Sanò i malati e richiamò alla vita

con la preghiera pure chi era morto. 410

E verso sera, volti gli occhi al cielo,

questo sant'uomo disse: “Fermo! o sole,

finché io non torni e chiami in vita un morto”.

Finché non venne, il sole stette fermo.

TLEPSI (*Azaria e i suoi compagni rimasti incolumi dentro la fornace*) [vv. 287-300]

Le anime concordi e infervorate 415

di santo amore, Dio, solitamente,

le ama e in esse a Lui piace abitare.

E ciò lo dimostrò già allora, quando

nel triplice mistero dava gloria

ai tre ragazzi, posti in fuoco vivo. 420

Accesa, la fornace ricevette

quei giusti tre compagni – il re lo volle –

ma li restituiva tutti illesi,

perché li proteggeva chi è chiamato

la Fonte ed il Traguardo, Inizio e Fine. 425

NEOCOSMO (*il papa Alessandro illeso con i suoi compagni nel forno*)

Ti lodino, Gesù, tutte le cose;

tu salvi i tuoi fedeli anche nel fuoco.

Acceso è il forno del folle Aureliano

e dentro ad esso viene posto il quinto
pastore, dopo Pietro e due compagni. 430
L'evento è conosciuto tra i Latini.
Gioiosi, tra le fiamme i tre cristiani
lodavano te, Cristo, vero Dio,
che tieni in piedi il mondo e le sue cose.

SOFIA [vv. 301-318]
Perché ti sei stancato, o padre Tlepsi, 435
di raccontare queste belle storie?
Tralasci molti temi, hai troppa fretta.
Perchè fai questi salti, mentre questi
con sufficienti forze sa cantare
dopo di te con voce assai potente? 440

TLEPSI
Ancora i fatti antichi! Che fatica!
Mi stanco a raccontare cose note.

SOFIA
Non smetterai! Riprendi presto il canto
e questo giovanotto ad ogni tema
in modo straordinario ti risponda. 445
Il sole sembra lento ed è a voi grato.

TLEPSI
Smettiamo per un po', poi canteremo,
si allenti la tensione e riacquistiamo
le nostre forze dopo un buon riposo.

NEOCOSMO
A lui quello che vuole si conceda. 450
Del giorno è già trascorsa grande parte.
Se interrompiamo un poco, poi di nuovo
gioiosamente canteremo ancora.

II
SOFIA
Non state ancora in ozio, riprendete
il sacro canto e giunga a lieta meta 455
la vostra unione, o cari. Non vi stanchi

il meditare eventi così grandi,
poiché fornisce grande giovamento
ciò che cantate. Dite pure il resto
finché la luce tempo ci concede. 460

TLEPSI (*Giosuè distribuisce la terra di Giuda ai figli di Israele*) [vv. 319-332]

Morendo chi già in vita fece tanto,
domando con la lotta i condottieri,
fu guida degli Ebrei e governante
il giudice Giosuè, tanto lodato.
Prudente e mite senza controversie, 465
distribuì le terre ad Israele,
che dell'Onnipotente fu al servizio.
Gli danno grandi e piccoli la lode.

NEOCOSMO (*San Lorenzo distribuisce i tesori ai poveri*)

Il santo Sisto papa, aspro nemico
di chi i pagani simboli adorava, 470
col dardo del Vangelo del Signore
il collo spezza di ciascun superbo.
Ma quando egli all'Eterno se ne andava,
o buon Lorenzo, tu, che sei sapiente,
distribuisti ai poveri i tesori, 475
che il santo papa aveva a te affidato.
Per questo gesto il mondo ti fa festa.

TLEPSI (*Aioth libera i figli di Israele*) [vv. 333-346]

Il re straniero Eglon, empio e crudele,
che gode delle mense e plaude al sangue,
ignora Dio e tormenta assai gli Ebrei. 480
Finché Dio manda un grande salvatore
di nome Aòth, un abile ambidestro.
E quando questi il folle re colpisce
cessa l'inimicizia e la violenza.

NEOCOSMO (*San Silvestro dispensa la pace alla Chiesa*)

I Greci ed i Latini hanno patito 485
di Costantino le gravi violenze.
Sapeva il mondo che egli era crudele
nel perseguire il credo dei cristiani.
Molti anni era durato il suo potere.

Infine quando già lui era infermo 490
e volle trucidare anche i bambini,
con tutte e due le mani san Silvestro
lo sottopose alle acque del battesimo.
La pace santa al mondo fu ridata.

TLEPSI (*I trecento che superano i re dei Filistei*) [vv. 347-360]

Il popolo di Dio soffriva quando 495
i re dei Cananei, con l'oppressione
d'ingiuste leggi, davano tormenti.
Alfine, un uomo forte, Gedeone,
la libertà ridiede a quella gente,
prendendo la speranza dal presagio, 500
del vello e la rugiada, ch'egli vide.
E con l'aiuto di trecento eroi,
che bevvero alla fonte con le mani,
annienta i re superbi, vincitore.

NEOCOSMO (*I trecento vescovi che condannarono Ario*)

Sperando Ario nel pontificato 505
e seminando l'eresia in Egitto,
raccolse in lungo e largo dei compagni,
che male egli istruì sul Dio Trino.
I santi si dolettero per questo.
Con una pena a lui commisurata 510
nella città Nicena venne meno
la sua dottrina contro la ragione
di quei trecento padri che sapevano
cos'era il vello e cosa la rugiada.

TLEPSI (*Sansone portato alla rovina da un amore*) [vv. 361-374]

Forte nel corpo e bello nell'aspetto, 515
Sansone nello spirito di Dio
faceva cose splendide a narrarsi.
Quest'uomo, noto, spinto dal piacere,
armò le volpi, quindi diede fuoco
a vigne e messi e scelse di morire, 520
soggetto come fu ad un turpe amore.
Per questo fu accecato e tormentato
dalle sue indegne azioni e, riscquistate
le forze, muore e molti fa morire.

NEOCOSMO (*Papa Liberio portato alla rovina da un amore femminile*)

Un forte difensor del vero, o papa 525

Liberio fosti, finché il vano lusso
nel mondo ti trascina e ti cattura.

Sei andato via ed il vigneto sacro
da te fu dato al fuoco con le volpi:

lo incendi con le fiamme empie e crudeli. 530

Ma non appena al soglio del papato
che ti fu tolto, sei riconfermato,
lo spirito cristiano hai sterminato.

E non hai avuto tema di morire,
portando alla rovina tutti i santi. 535

TLEPSI (*Samuele vede il Signore nella notte*)

[vv. 375-388]

Dai cieli Dio il cuor di Samuele
illumina e gli apre anche il futuro.

Fanciullo ancora, poi grande profeta,
da Dio, di notte, apprese i suoi presagi.

Predisse cose tristi al sacerdote 540

che lo guidava e che fu tanto ingiusto.

Da tutti conosciuto visse a Rama.

E quando al mondo morte lo sottrasse,
la patria pianse, il popolo fu a lutto.

NEOCOSMO (*San Martino vede durante la notte Cristo*)

La Santa Trinità si mostra pronta 545

a visitare il cuore di Martino.

Costui, ancor fanciullo disprezzava
gli allettamenti e i godimenti umani.

Divide le sue vesti e sente in sogno
che Cristo stesso tesse le sue lodi 550

e tutto il cielo assiste a tal trionfo.

Vivendo a Tour, stimato, cose tristi
profetizzò al sovrano bellicoso.

Da vescovo morì, da tutti pianto.

SOFIA

[vv. 389-401]

La gara è molto bella: collegate 555

i singoli argomenti e continuate
un canto che risulta assai gradito.

Il sole scende lento, non si smetta.
 Per gli uomini presenti e pei futuri
 è meglio questo canto giustamente 560
 di quello raffinato di Marone,
 di quello di un Orazio o di uno Stazio.
 I loro versi parlano di stupri,
 di dèi e del destino, cose tutte
 create dalla mente in modo falso. 565
 Il tema che qui invece si racconta
 è veritiero e prova con certezza
 la vera fede di chi crede in Dio.
 A questo guardi il saggio, disprezzando
 le cose dei pagani, che son belle 570
 ma poco degne di essere credute.
 E voi, compagni, entrambi assai lodati,
 vi prego, procedete nel cantare.

TLEPSI (*Il pentimento di re David*)

[vv. 402-415]

David, eletto re, pietoso e giusto,
 fu un uomo di così grande valore 575
 che non trovava ostacolo nessuno,
 che lui non fosse in grado di scansare.
 Commise un adulterio, ché una donna,
 la moglie di un soldato, portò a letto.
 E avendo ucciso pure quel soldato, 580
 provandone in cuor suo pure piacere,
 fu scosso dal richiamo di Nathan.
 Corresse le sue azioni con il pianto.

NEOCOSMO (*la penitenza dell'imperatore Teodosio*)

Teodosio, che aspirava al Paradiso,
 vivendo rettamente, scansò i mali. 585
 Senza pietà, da re, ne uccise molti,
 ma subito si affretta alla dimora
 di Cristo. Ambrogio ascolta a *Mediolanum*:
 ne fu atterrito (esempio fu per tutti),
 non entra in chiesa prima che, piangendo, 590
 non abbia cancellato la sua colpa.

TLEPSI (*Il tempio del re Salomone*)

[vv. 416-429]

Non scegliere nessuno, solo il figlio
di Bersabea, che fu ricco di beni!
Tra tutti Salomone fu il più ricco
e il più sapiente tra i re consacrati. 595
Con i tesori e non badando a spese,
un'opera costruì preziosa d'oro,
famosa in ogni parte, così grande
che di più bella non si vide mai,
né tanto splendida di doni come 600
il tempio santo di re Salomone.

NEOCOSMO (*il tempio dell'imperatore Giustiniano*)

Al placido Giustino succedette,
come da consuetudine latina,
un principe romano. Se tu il nome
di questi vuoi sapere, esce in –ano: 605
Giustini- anteporrai a questa uscita.
Questo regnante ferve nell'amore
della santa sapienza, quindi un tempio
fa costruire senza alcun risparmio
nell'alto della rocca di Bisanzio. 610
In tutto il mondo non v'è altro tempio
che sia famoso quanto questo, ricco
e decorato e tanto variopinto.

TLEPSI (*Il profeta rende la mano come prima al re Geroboamo*)

[vv. 430-443]

Stolto nelle parole, sacrilegio
compì Geroboamo coi vitelli, 615
che adora, fatti d'oro, come dèi.
Poichè un profeta gli annunciò sventure,
si infiammò d'ira e si apprestò a colpirlo.
La mano, già innalzata, si indurisce,
finché il re pazzo non cambiò volere. 620
Allora quel profeta prega Dio,
che rende al re la mano come prima.

NEOCOSMO (*l'ospitalità di un eremita che ridona l'uso delle mani a un longobardo*)

La schiera dei barbuti Longobardi,
razziano per l'Italia in lungo e in largo,
bussò alla cella di un semplice uomo, 625

che dava a sè tormenti con catene
e che sapeva i fatti del futuro.
Uno di quella stirpe, assai crudele,
voleva trapassarlo con il ferro.
La mano si indurì, cadde la spada, 630
ma presto l'erecita con preghiere
gli ridonava l'uso della mano.

TLEPSI (*Eliseo risana le acque che erano malsane*) [vv. 444-457]

Come un gran lago ricco era il Giordano,
ma le sue fonti erano malsane,
poiché chi ne beveva si ammalava e 635
colpito nelle reni barcollava.
Il volgo Galileo si rivolge
ad Eliseo con forti lamentele,
chiedendo di stornare quel contagio.
Spargendo quegli il sale, già consacra 640
le acque fluviali ed allontana
la peste dalle fonti, liberando
il popolo di Dio rifocillato.

NEOCOSMO (*il rimedio di papa Gregorio contro la peste inguinale*)

Si dice che i Romani hanno un terreno
fecondo, ma è soggetto solamente 645
al danno delle piene, dove scorre
il fiume Tiberino. Quella gente
si lamentò di essere sommersa
dalla potenza di un nuovo diluvio.
La peste con violenza si diffuse 650
negli arti ed "inguinale" fu chiamata.
Gregorio quella gente ormai morente
la sollevò, poiché placò il Messia
con le preghiere e con le processioni.

TLEPSI (*la morte del re Ezechia viene rinviata*) [vv. 458-471]

Il figlio di Achaz era un brav'uomo, 655
e, quando si ammalò e vide venire
la morte che il discorso del profeta
ed il dolore aveva preannunciato,
pentito pianse, unto dal Signore,
e grazie al pianto pio ha meritato 660

di rimandare oltre la sua morte.
Per questo credo che col pentimento
si possa allontanare ogni peccato,
se ci impegniamo cauti ad evitare
le colpe per le quali noi piangiamo. 665

NEOCOSMO (*la morte di Egberto confessore viene rinviata*)

Prendendosi con sé un confratello
e dopo avere atteso al suo studio,
Egberto, che sapeva le Scritture,
lui che dagli Angli prende la sua stirpe,
si ammala gravemente e non sapeva 670
di guadagnare il cielo, dopo morto.

Si pente con il pianto e chiede tempo
vivendo ancora come lui voleva,
mentre moriva invece il confratello.
Che nutra la speranza del perdono 675
colui che non si attacca alle miserie.

SOFIA

[vv. 472-486]

Cantate a me che son desiderosa
di cose sante con la vostra lena!
Bene si canta allora quando il canto
ad uno si comanda di cantare. 680

Bene si canta allora quando al canto
non si dice di no per un motivo.
Come una volta ai prigionieri, quando
fu chiesto di cantare presso il fiume
di Babilonia e fu un netto rifiuto. 685

Ma quelli, quando piansero, lo fecero
avendone a motivo il loro lutto.
Perché dovrete piangere, voi, invece,
che della libertà godete ancora?

Ed anche se la carne vi tormenta 690
col pianto più pungente, la speranza
a voi dona la gioia della vita.

Vivete voi sicuri di morire
nella grazia di Dio cari figlioli,
e dite lieti le divine imprese! 695

Son forti i cavalieri: hanno imparato
le cose che qui sono ricordate,

gioiscono del canto vostro i fanti.
In piedi, orsù, si canti nuovamente!
Si corra e che nessuno ormai desista, 700
perché la mèta, ecco, si avvicina!

TLEPSI (*i misteri manifestati a Daniele dal cielo*) [vv. 487-500]

Essendo puro e avendo le visioni,
al cielo si legò tutto Daniele.
Prendeva poco cibo e non la carne,
vegliava e coltivava la preghiera. 705
Rivela al re quel sogno suo segreto,
le fiere lo trattarono da amico
e non gli procurarono ferite.
A lui dal cielo Dio mandò del cibo,
il re in persona venne a visitarlo. 710
A Babilonia lui fu il salvatore
dell'onore e la vita di una donna.

NEOCOSMO (*i segreti rivelati dal cielo a Sant'Egidio*)

Egidio, puro, dotto e virtuoso,
non si può dire quanto sia frugale.
Il latte di una cerva lo nutriva, 715
che Cristo gli mandò per sua pietà.
Evita i luoghi pubblici, abitando
insieme agli animali più feroci.
Lo amano anche i re e gli vanno incontro.
E quello che il re nascondeva a lui 720
Dio stesso glielo disse per iscritto.
Restituì alla vita un nobiluomo.

TLEPSI (*il re Assuero possiede molti regni*) [vv. 501-514]

A Susa c'era un re ch'era dei Medi,
degli Aracosii ed anche dei Persiani.
Il Parto lo temeva: era il più grande. 725
Assuero si chiamava e Dio lo innalza
con l'abbondanza di ogni ricchezza.
Tentarono due uomini di ucciderlo,
ma furono scoperti e condannati.
Salvò il popolo Ebreo e Mardocheo, 730
scacciò il superbo Aman, rese felice

il popolo citato, che onorava
i giusti insegnamenti degli antichi.

NEOCOSMO (*il re Carlo possiede molti regni*)

O re dei Franchi, Carlo, e dell'Italia
il capo. Il mondo, finché starà in piedi, 735
a quale re potrà paragonarti?

Guidasti tu le genti che bevevano
del Rodano e del Reno entrambe l'acque.

I Rezi ti temettero ed i Sassoni
che mai furono quieti. Di nascosto 740
cospirano due uomini, ma invano.

Hai vinto il longobardo Desiderio,
hai liberato il popolo romano,
che venera ad adora Gesù Cristo.

TLEPSI (*Giuda ordinatore dei sacerdoti*)

[vv. 515-528]

Nel tempo della guerra c'era un uomo 745
che i popoli guidava ed era forte
e della morte non aveva tema.

Si chiama Giuda onore della stirpe
dei Maccabei. Purifica il tempio,
della divinità restaura il culto 750

e stabilisce, guide delle genti,
gli anziani più sapienti, confermando
leggi sacerdotali ed il diritto.

Dispone le ricchezze per scontare
le colpe di coloro che son morti. 755

NEOCOSMO (*Ludovico il Pio ordinatore dei canonici*)

Colui che meritò d'essere detto
il Pio, si chiama invero Ludovico,
accetto a tutti quelli che nel nome
di Cristo sono uniti. Dai cattivi
temuto, ma onorato dai più miti. 760

Sancisce leggi e bandi ed i tiranni
li doma. Egli restaura il culto santo,
rinnova i templi ch'erano in disuso,
al clero dà le leggi della vita

e della morte e con sollecitudine 765
possedimenti dona numerosi.

TLEPSI (*Onia ucciso con l'inganno*)

[vv. 529-542]

Per quanto stanco io sia via parlerò
d'Onia, vecchio severo e a volte mite.

Costui dei sacerdoti fu il pastore
e smascherava un furto ch'era noto 770

a lui soltanto ed accusò il colpevole.

Il perfido Andronico, un tempo amico,
lo uccise con l'inganno, profanando
la santa fedeltà, perché ritenne
migliore d'ogni patto la ricchezza. 775

NEOCOSMO (*il vescovo sant'Adalberto, ucciso con l'inganno*)

Il vescovo Adalberto, pio e facondo,
andando tra la gente di Moravia,
desiderosa d'esser battezzata,
pien di sapienza e con sicuro piglio,
di quella gente errori e turpi amori 780
colpisce con la sferza della fede.

E quella gente accetta timorosa
la sua dottrina, ma degli assassini
lo uccidono ed antepongono alla vita,
come animali, gli atti più carnali. 785

SOFIA

[vv. 543-572]

Avete tralasciato molte cose,
che potevate ben mettere insieme.
So bene che a voi certo stava a noia
ripetere la storia di uno solo,
per metterla in rapporto con molti altri. 790

Ma, uno alla volta, procedete in fila,
sicché sono rimasti non trattati
moltissimi argomenti assai opportuni.
Matteo a Mosé è stato collegato,
a questi un altro viene assimilato, 795
così come di seguito notate:

divise il mare e ancora lo richiuse,
di questi doni splende anche Conone.
E tu, santo Arbogaste, attraversasti
il fiume a piedi quando lo hai voluto, 800
come il Signore quando calcò il mare.

Avete unito Elia a san Gregorio,

il legno getta e il ferro già galleggia
 e ciò lo fece Dio con Benedetto.
 E i bimbi che lanciavano gli insulti 805
 a questo vate, furono sbranati.
 L'abate Colombano condannava
 il popolo che sembra aver la peste.
 Di questo, Tlepsi, voglio sia cosciente,
 che, come il venerando sant'Elia, 810
 l'uomo suddetto fu rifocillato
 per mezzo degli uccelli. Sant'Elia
 pregò il Signore e ben poca farina
 divenne per la vedova abbondante.
 E san Nicola per la gente Licia 815
 con la preghiera accumulò il frumento.
 Con la preghiera Elia frenò le nubi,
 di nuovo poi alle terre rese i frutti.
 Il buon Egidio, guida della Gallia,
 ottenne quando volle per la terra 820
 con la preghiera i frutti più abbondanti.
 E chi potrebbe ancora ricordare
 le cose straordinarie che lui fece?
 Lingue di ferro ancora non potrebbero
 trattare di ogni cosa. Ciò che vale 825
 avete unito insieme, tuttavia,
 con versi musicali e veritieri.

TLEPSI

Conosci tu ogni cosa, alma Sofia. [vv. 573-591]
 È vero, la Scrittura reca i fatti
 che sono per lo più corrispondenti, 830
 perché la mente possa dilettersi.
 Ma ormai si smetta, se vuoi, tu, o regina.
 C'è poca luce infatti e dalle selve
 delle vicende usciamo stanchi al punto
 che ardentemente chiediamo riposo. 835

NEOCOSMO

Tlepsi dice il vero: ormai ci manca
 materia da trattare e rilasciamo
 il freno dei cavalli che son stanchi.

Se tu, potrai concederlo, o regina,
si ponga fine alla competizione. 840

SOFIA

Non dite tal parola. Voi amici
non garegiate, ma cantate bene
e con il canto avete dilettrato.
Nessuna vanità e nessuna insidia
vi fa apparire dotti, niente grida, 845
come è di consueto tra i sofisti.

Temete adesso ch'io vi chieda ancora
di continuare il canto. Volentieri
godete pure del riposo ambito.
Sperate un premio: a voi sarà concesso 850
per ciò che avete fatto, se tendete
al Paradiso. I vostri sforzi aiuti
il Padre, il Figlio e il Soffio dello Spirito.
E tutti insieme si proclami l' "Amen".